

Baco dell'intelligenza artificiale, risponde il professionista

Nuove tecnologie L'impatto in studio

Maria Carla De Cesari

«**L**a bozza di atto o di contratto fatta con l'intelligenza artificiale è come se fosse fatta dal praticante di studio. Devo valutarla e verificarla e accertarmi che non ci siano errori: il professionista non può essere sostituito e lo schema della responsabilità non cambia. Che si tratti di un'allucinazione dell'AI o che ci sia una falla dovuta alla scarsa conoscenza dell'argomento da parte del tirocinante». Ricorre a questo paragone Giulio Biino, presidente nazionale del Notariato per descrivere il paradigma con cui i professionisti devono affrontare le applicazioni di intelligenza artificiale. Questo strumento è sempre più utilizzato negli studi ma il presupposto - come ha sintetizzato anche Antonino La Lumia, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano - è il vaglio da parte del professionista. Biino e La Lumia sono stati protagonisti, insieme con Giusella Finocchiaro, professoressa di Diritto privato e di diritto di internet all'Università di Bologna, di un confronto al Festival di Trento sui cambiamenti dello studio professionale, in particolare quello legale e notarile, determinati dall'AI.

Il disegno di legge governativo sull'intelligenza artificiale, approvato dal Senato e ora all'esame della Camera, delimita l'intelligenza artificiale nelle professioni intellettuali al solo «esercizio delle attività strumentali e di supporto». L'uso dell'AI - ha precisato Finocchiaro - deve essere comunicato al cliente; questo è un elemento comune delle regolamentazioni nel campo delle professioni.

Si velocizzano in misura sensibile ricerche e atti, tanto che a qualcuno è pure venuto in mente che il cliente potrebbe chiedere uno sconto sulla parcella. Se si sbaglia e si usano degli output da AI che sono fuorvianti o errati «negli Stati Uni-

tigli avvocati sono stati ritenuti responsabili, si sono scusati con i giudici a cui era stata attribuita la sentenza inesistente e sono stati sanzionati. In Italia - ha detto Finocchiaro - è andata diversamente. Il Tribunale di Firenze non ha deciso per l'aggravio delle spese processuali utilizzando la norma sulla lite temeraria, ritenendo che si trattasse di un falso innocuo. Non è stato neppure attivato l'Ordine professionale per un eventuale provvedimento disciplinare. È un problema in gran parte di cultura».

Occorre monitorare ciò che accade e confrontarsi, ha detto Biino, facendo in modo che l'eventuale regolamentazione non sia in ritardo o sia superata.

In questo quadro gli avvocati di Milano hanno avviato da qualche anno percorsi di formazione per gli iscritti, occasione di discussione e hanno promosso una survey, in collaborazione con «Il Sole 24 Ore», che è giunta alla seconda edizione. Dal sondaggio - fra il

2024 e il 2025 - emerge un impiego sempre più diffuso dell'AI, soprattutto fra i giovani e nei grandi studi.

«Ormai circa l'80% dei colleghi - ha sottolineato La Lumia - è convinto che l'intelligenza artificiale stia incidendo in modo sensibile e lo farà sempre di più in futuro sulla attività professionale. Oltre il 60% è convinto che l'intelligenza artificiale abbia un effetto positivo sulla professione, oltre il 75% dei giovani avvocati utilizza i sistemi di intelligenza artificiale in maniera ampia e consapevole. E questo è un altro dato fondamentale perché il presidio delle giovani generazioni sugli strumenti di intelligenza artificiale sarà sempre più centrale». L'Ordine di Milano ha anche definito una bussola per gli iscritti, affermando, tra gli altri, il dovere di competenza, del rispetto della privacy e del diritto d'autore.

«Il professionista deve controllare - ha spiegato Finocchiaro - che le informazioni immesse nell'AI non siano poi utilizzate per addestramento, perché potrebbero diventare di dominio pubblico. Si pensa a una controversia in materia di proprietà intellettuale, di brevetti o di know-how: le informazioni di cui si discute sono quelle che non devono andare nella sfera pubblica e quindi bisogna proteggerle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfide hi-tech.

Da sinistra, Antonino La Lumia, presidente avvocati di Milano; Giulio Biino, presidente del Notariato; Maria Carla De Cesari, Il Sole 24 Ore; Giusella Finocchiaro, Università di Bologna

